

Il Papa costruttore per il mondo di una nuova coscienza economica e sociale

di Luiz Ignacio da Silva

in "Il Sole 24 Ore" del 23 febbraio 2020

Ringraziamo padre Enzo Fortunato, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi, per avere raccolto la testimonianza del presidente Lula al termine dell'incontro con Papa Francesco del 13 febbraio scorso, in cui si è parlato anche dell'evento The Economy of Francesco. Lula, in gioventù, quando era sindacalista, durante la dittatura militare, fu nascosto per un mese in un convento di frati francescani conventuali. Poi, anni dopo, è stato due volte ad Assisi.

Una nuova economia che abbatta le diseguaglianze e che crei comunione e partecipazione – tema al centro dell'incontro di Assisi voluto dal Papa - penso che sia una tematica prioritaria dell'umanità. Siamo nel XXI secolo, dopo tantissimi secoli di esperienza in cui ha regnato la diseguaglianza a livello mondiale. È arrivato il momento di finirla. Il problema della produzione alimentare non esiste. Ci sono gli alimenti per tutte le persone del mondo, eppure più di un milione di persone vive nella fame. Senza soldi per garantire loro la possibilità di assumere le proteine e le calorie necessarie per sopravvivere. L'idea di Papa Francesco è cruciale, importantissima. Spero che tutta l'umanità inizi a preoccuparsi, a costruire una società più armoniosa, con più solidarietà, in cui tutti abbiano il diritto di mangiare tre volte al giorno, di studiare e di vivere in modo dignitoso .

Negli anni del mio governo in Brasile abbiamo dimostrato che questo è possibile. Abbiamo messo la lotta alla povertà all'interno del bilancio dello Stato. Bisogna far sì che tutti i governi considerino la diseguaglianza come un problema politico: bisogna prendere delle decisioni politiche per contrastare la diseguaglianza. Lo Stato deve essere al servizio dell'umanità. Deve essere al servizio dei poveri. Purtroppo però ora in Brasile predomina la povertà e la miseria. Proprio perché sono state eliminate le politiche sociali. Quindi sono contento che il Papa attraverso Economy of Francesco possa cercare di costruire una nuova coscienza economica, politica e sociale per il mondo. Questo dovrebbe dare l'esempio per il movimento sindacale, per altre chiese e per partiti politici in tutto il mondo.

Con Papa Francesco abbiamo parlato di un mondo più giusto e fraterno. Mi sembra che gli attuali governanti non abbiano preoccupazione per la qualità di vita delle persone, né per l'ambiente. Per accumulare ricchezza lo si sta distruggendo. Ho parlato con il Papa dell'esperienza di successo che abbiamo avuto in Brasile sulla lotta alla fame, sulla creazione di più occupazione, sull'aumento del salario minimo. E di altro, come la riforma agraria e la politica ambientale. L'80% dell'energia in Brasile deriva da fonti pulite. Ma dobbiamo fare ancora uno sforzo in più, utilizzare più energia eolica e solare, che non distrugga la qualità di vita del pianeta.

Papa Francesco si è dimostrato aperto a queste tematiche. Penso che possa dare un grande impulso per una discussione a livello globale. Spero che dopo l'iniziativa ad Assisi, altri leader si prendano le loro responsabilità su questi argomenti. Pensiamo al protocollo di Kyoto, alla Cop 21 di Parigi. Da parte di alcuni manca la volontà di rispettare questi accordi. Ci preoccupiamo di arrivare sulla Luna per fuggire dall'inquinamento, ma noi viviamo sulla Terra. Spero che questo problema dell'economia possa essere discusso in quella sede, ma con il cuore. Come se fosse il cuore di una mamma che cura i propri figli con affetto, che dà più latte quando ne hanno bisogno. Ecco, i governanti dovrebbero dare di più a chi ne ha più bisogno.

Il messaggio di San Francesco che ci ha lasciato è l'idea di rinunciare ai beni personali, cercando di vivere la vita in modo più umano e di curare il luogo in cui si vive. Credo che San Francesco ci trasmette questa idea di rinuncia a livello personale e collaborazione e impegno rispetto a tutta la

collettività. Il Santo di Assisi riflette la buona intenzione che risiede in tutti gli esseri umani di migliorarsi: io credo che tutti sdraiati nel proprio letto pensino che dovrebbero fare di più per la Terra e per la propria famiglia. Non riesco a capacitarmi del fatto che nonostante l'idea del Bene, che è umana e quindi dentro di noi, ci siano così tanti ricchi nel mondo che hanno miliardi e miliardi e non potranno neanche spenderli tutti nel corso della loro vita eppure li tengono per sé. Perché non ne danno una parte ai poveri, a chi non ha da mangiare? Questo è l'unico modo di vivere: essere più umani, più solidali. San Francesco ha dato un esempio che dovrebbe essere seguito da tutti.

Ex presidente del Brasile